

Fortificazioni di Eleutherna e di Axos. — Ambedue queste città sorgevano nel territorio che ora si denomina dalla castellanìa di Milopotamo: la prima presso l'odierno villaggio di *Prinès*, l'altra vicino a quello omonimo di *Axòs*.

Fu già parlato da troppi autori dei resti antichi dell'una e dell'altra città, da essermi consentito di tornare sull'argomento.

Quanto ad Eleutherna, rammenterò solo come essa fiorisse ancora durante la prima epoca bizantina e fosse anzi allora sede di vescovado. Riservandomi di trattare in altro luogo degli avanzi di costruzioni ecclesiastiche di quell'età, mi basti per ora richiamare l'attenzione sopra quella torre solitaria, semidiruta, rivestita di blocchi squadrati, ma non molto grandi, e riempita per di dentro di sassi e cemento, che lo Spratt⁽¹⁾ descrive come ellenica, a differenza del Thenon⁽²⁾ e del Mariani⁽³⁾ che inclinano a considerarla medioevale⁽⁴⁾.

Quanto ad Axòs — sulle cui rovine e sugli scavi quivi eseguiti dalla missione archeologica italiana nel 1899 sta per venir pubblicata una relazione nei "Monumenti dell'Accademia dei Lincei" —, gli avanzi medioevali, riconosciuti come tali, sono pochi assai⁽⁵⁾, e più che ad opere fortificatorie si devono forse attribuire a costruzioni idrauliche⁽⁶⁾.

* **Kjeraton.** — Non già ai popoli dell'epoca classica, come pretenderebbe lo Spratt⁽⁷⁾, che quivi colloca la città di Keraea, bensì alle mitiche generazioni della era preellenica, come sostiene l'Evans⁽⁸⁾, rimontano i più antichi resti di opera umana che su questo colle ancora rimangono e che ben si distinguono dalle più recenti costruzioni delle quali noi ci occupiamo.

L'alto colle, che alla propria forma deve il nome attuale⁽⁹⁾, elevandosi a guisa di un gigantesco corno, domina per largo tratto all'intorno le sottostanti terre del Belvedere e le vicine spiagge del mare libico⁽¹⁰⁾.

La complicata sua cima è pressochè inaccessibile, e l'erta strada che da una sola parte vi si arrampica è quanto mai scabrosa. Ciò non di meno, lungo il contorno della sommità, non v'è luogo, ove un piccolo burrone calante a basso

(1) T. A. B. SPRATT: *Travels and researches in Crete*. London, 1865 (ma visitò Creta nel 1851-53), vol. II, p. 91.

(2) L. THENON: *Fragments d'une description de l'île de Crète*. (Revue archéologique: nouv. série, XVIII, pag. 294). Fu a Creta nel 1857.

(3) L. MARIANI: *Antichità cretesi*. (Monumenti antichi dell'Accademia dei Lincei, vol. VI. Milano, 1896, pag. 212). Viaggiò nell'isola nel 1893.

(4) Collez. fotogr. n. 589.

(5) Ibidem, n. 603.

(6) R. PASHLEY: *Travels in Crete*. London, 1837, vol. I, pag. 150. (Fu in Creta nel 1834). — V. RAULIN: *Description cit.*, vol. I, pag. 127. — L. THENON: *Fragments cit.*, XVI, pag. 410.

(7) T. A. B. SPRATT: *Travels cit.*, vol. I, pag. 296.

(8) *The Academy*, 18 luglio 1896.

(9) Già nel XV secolo così si chiamava. (C. BONDELONTIUS: *Descriptio cit.*, p. 80).

(10) Collez. fotogr. n. 924.